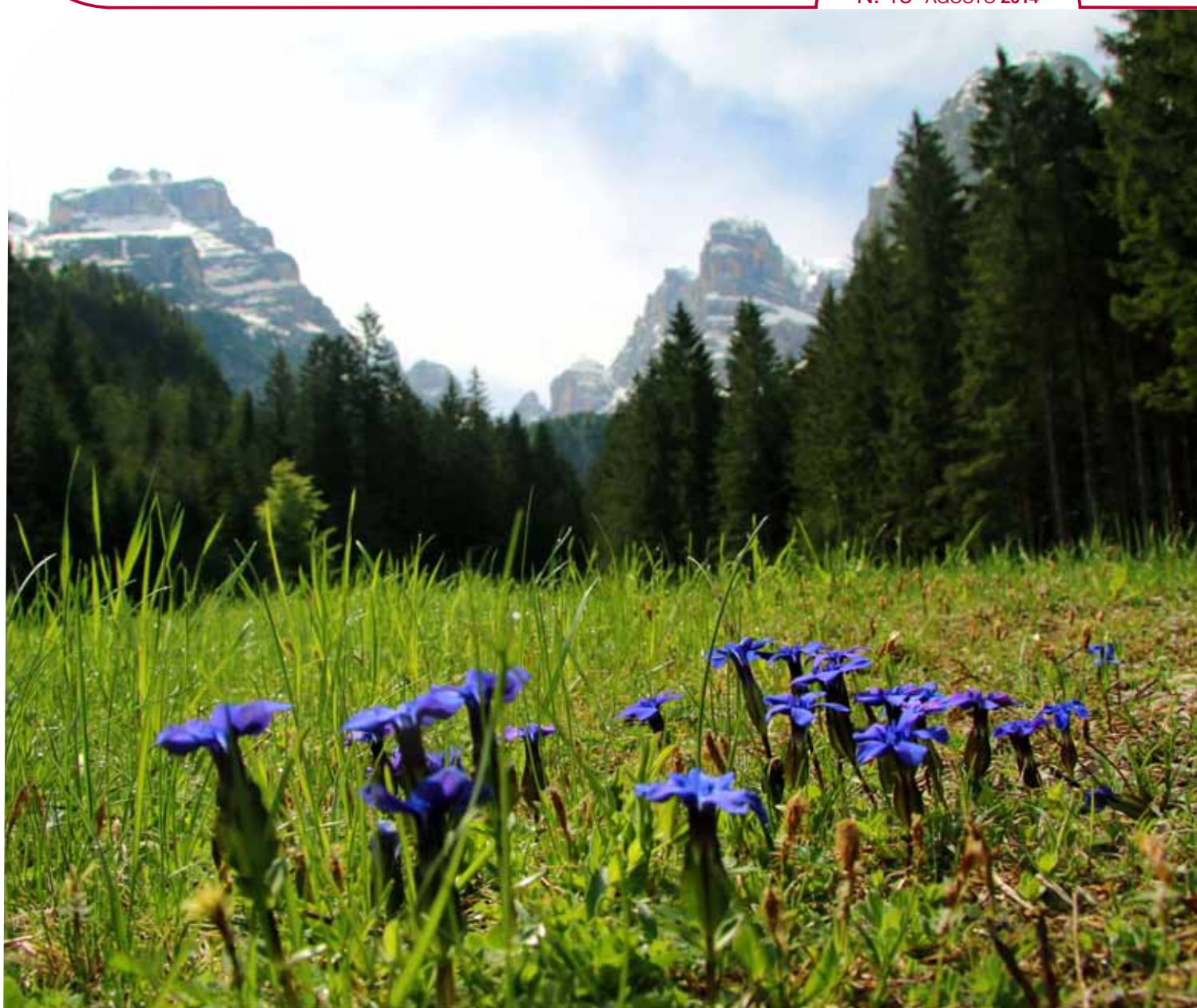


LA VITA

...è sempre in avanti

N. 13 AGOSTO 2014



UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ

IL PROGETTO
CULTURALE
INSERTO STACCABILE

DALLE
SEDI

DECENNALI,
VENTENNALI
E TRENTENNALI



IN QUESTO NUMERO:

**UNIVERSITÀ DELLA
TERZA ETÀ**

da pag. 5

La didattica degli adulti. L'esperienza
dell'Università della Terza Età e del
tempo disponibile del Trentino

**IL PROGETTO
CULTURALE**

inserto staccabile

Progetto culturale
La proposta ed i programmi
Modalità di iscrizione

**DALLE
SEDI**

da pag. 11

Letti per voi
La sede UTETD di Condino

**DECENNALI, VENTENNALI
E TRENTENNALI**

da pag. 17

Le sedi UTETD

Periodico semestrale di informazione, aggiornamento, cultura dell'Università della terza età e del tempo disponibile del Trentino (UTETD).
Trento - Piazza S. Maria Maggiore, 7

Poste Italiane Spa - Sped. In A.P. 70% CNS Trento - n° 5/2009 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1, DBC Trento

Direttore responsabile Luciano Imperadori

Redazione Laura Antonacci

Hanno collaborato Luciano Imperadori, Olga Turrini, Laura Antonacci, Antonio Scaglia, Luciana Grillo, Marcello Farina, Piergiorgio Reggio, Antonio Carlini,
Maria Cristina Corcione, Ruggero Cappello, Marina Pretti, Nicoletta Larcher

Progetto grafico Prima - Trento

Stampa Alcione - Lavis

Foto di copertina La Val Brenta - foto Luciano Imperadori

Foto Luciano Imperadori, Anna Da Sacco, Piero Cavagna, Karol Tabarelli de Fatis, archivio UTETD, UTETD Condino, Christian Carboni, Guido Degasper, Enrica Dalmeri

Aut. Tribunale di Trento, n. 805, del 30/07/1993 - ISBN 1590-0622

Il primo anno della Fondazione Demarchi

EDITORIALE

DI OLGA TURRINI - PRESIDENTE FONDAZIONE DEMARCHI



Olga Turrini

Con l'anno accademico 2014-2015 la Fondazione Demarchi, che ha appena compiuto un anno di vita, va a regime con le attività ereditate dall'Istituto regionale di studi e ricerca sociale, e quindi anche con la gestione dell'Università della terza età e del tempo disponibile. Il passaggio ha garantito la continuità, nei metodi e nei contenuti.

In primo luogo la metodologia, improntata alla partecipazione e al coinvolgimento dei partecipanti nella programmazione delle attività: è la logica dell'apprendimento permanente, di cui tanto si parla in Europa, che vede al centro la persona, come soggetto protagonista delle scelte e del percorso formativo, e le istituzioni formative come soggetti che organizzano il servizio in funzione dei

bisogni e delle esigenze espresse dai destinatari e dalle diverse committenze. Infatti anche con i Comuni e con le Comunità di valle, senza il cui contributo non sarebbe possibile garantire un'offerta formativa ricca e a costi estremamente contenuti, occorre mantenere un dialogo ed un confronto aperto ai loro suggerimenti, che tengono conto di una visione complessiva delle attività che si realizzano sui loro territori, in modo da valorizzare le sinergie e aprirsi alle collaborazioni con tutti i soggetti che in vario modo possono arricchire la qualità dell'offerta: singoli docenti, esperti, enti finanziari, scuole, associazioni, volontari, ecc.

In secondo luogo i contenuti, caratterizzati da elementi di novità ed elementi di continuità, ma sempre



Convegno all'Università
della Terza Età nell'anno di fondazione



improntati ad un'idea "formativa" che organizza i percorsi sulla base di un progetto culturale articolato, fondato su un serio impianto didattico. La peculiarità dell'UTETD è proprio quella di costruire ed aggiornare costantemente il proprio progetto culturale, e ciò fa la differenza rispetto ad una mera riproposizione di corsi a catalogo.

La strategia di offrire percorsi che mirano a sviluppare e rafforzare la capacità di leggere la realtà in modo "competente", "scientifico", "critico", sia quando questa lettura richiede lo sguardo sul passato (la storia, l'evoluzione del progresso scientifico, del pensiero filosofico, della creazione artistica, della tecnologia), sia quando essa si rivolge al presente o al futuro, sia quando mira a fornire strumenti necessari per comprendere e interpretare la realtà, ma anche per agire, come nel caso delle lingue e dell'informatica.

Anche l'educazione motoria, sempre più richiesta da una popolazione che diventa consapevole della necessità di mantenere in forma il corpo come elemento base del benessere complessivo, viene inserita a pieno titolo nel percorso formativo legato all'acquisizione e alla pratica di stili di vita sani, sostenibili, nei quali le capacità cognitive si legano a quelle fisiche e si rafforzano vicendevolmente.

L'evoluzione più recente, sulla quale l'UTETD sta investendo molto,

è quella di rendere sempre più attraenti ed efficaci i percorsi di apprendimento attraverso modalità innovative quali gli approcci tematici che vedono l'apporto di diversi ambiti disciplinari. Ciò può avvenire (e lo si è sperimentato con successo) sia studiando temi specifici come il conflitto, di cui si dà conto in questo numero della rivista, sia camminando con i bastoncini del nordic walking insieme all'esperto di storia o di arte che aiuta a vedere i palazzi e le architetture, o all'esperto naturalista che aiuta a riconoscere erbe, piante, insetti e animali.

In prospettiva questo tipo di modalità potrebbe svilupparsi in molti modi, moltiplicando i temi, ma anche diversificando i luoghi, valorizzando risorse e competenze presenti nei diversi territori, coinvolgendo i giovani in percorsi intergenerazionali, nei quali nonni, figli e nipoti possano divertirsi a imparare gli uni dagli altri. L'idea vi piace? Fatecelo sapere.

La Fondazione Demarchi ha ora un sito, www.fdemarchi.it, sul quale troverete informazioni aggiornate, ma che vorrebbe essere usato anche in maniera interattiva, raccogliendo stimoli, proposte, suggerimenti. Ma per chi non ha familiarità con questo strumento esistono anche i soliti modi, e il contatto con i referenti territoriali e con i formatori.

A tutti l'augurio per un anno accademico brillante e veramente formativo.

Imparare sempre e ovunque

DI PIERGIORGIO REGGIO



Piergiorgio Reggio
*Pedagogista e formatore.
Docente di Pedagogia
degli adulti - Università
Cattolica di Piacenza.
Membro del Consiglio
di Amministrazione
della Fondazione
"Franco Demarchi" -
Trento*

Imparare è un atto che ci accompagna nel corso di tutta la vita. Nascondo impariamo ad aprire gli occhi e, fino all'ultimo, scopriamo qualcosa che non conosciamo. Imparare è un atto quotidiano, come mangiare, riposare, lavorare, amare. È segno della nostra umanità. Impariamo in tanti luoghi diversi: a scuola, in famiglia, nei gruppi dove coltiviamo i nostri interessi, sul lavoro, nel volontariato...

L'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile è uno di questi luoghi, a Trento come in molte altre parti del Paese e, con forme diverse, anche in altri Paesi.

Da adulti continuiamo ad imparare: scopriamo che non è vero che sapevamo abbastanza, che avevamo già capito tutto e ci restava solo da spiegare agli altri "come va il mondo".

Ogni giorno, per fortuna, ci nasce una curiosità, un dubbio, un interesse. Se coltiviamo dubbi, curiosità ed interessi impariamo e siamo vitali; quando ciò non avviene ci chiudiamo al mondo ed agli altri.

*Nei corsi e nelle varie
attività dell'UTETD
incontriamo
conoscenze
nuove oppure
approfondiamo ciò
che già sapevamo o
sapevamo fare.*

Impariamo non solo con la mente ma anche con il corpo; impariamo dai docenti esperti, dagli altri e da noi stessi.



UTETD Visita e lezione
a Castelpietra



Conta molto sapere e saper fare ma, ancor di più, conta saper imparare dalle occasioni che la vita ci offre. Se siamo capaci di imparare tutti i giorni esprimiamo la nostra umanità ed ogni giorno è nuovo, simile a quelli che lo hanno preceduto ma anche diverso. Per imparare ascoltando una lezione, muovendosi in palestra, discutendo con altri dobbiamo innanzitutto fare (ascoltare, muoversi, discutere...) ma anche notare cosa ci succede mentre facciamo. Possiamo accorgerci che ci distraiamo, che troviamo una lezione noiosa oppure appassionante, un'attività faticosa oppure divertente. Se ci accorgiamo di questo impariamo a conoscere meglio noi stessi: la nostra pazienza o impazienza, le nostre energie e la nostra attenzione, la nostra capacità di discutere o di muoverci. Scopriamo che non abbiamo tanto imparato qualcosa, ad esempio, sull'arte rinascimentale o sulla medicina, sull'informatica o sulla letteratura ma abbiamo imparato qualcosa di noi. Sappiamo di più di noi mentre assistevamo ad una lezione o facevamo un'attività motoria. In fondo è questo ciò che conta: capire qualcosa di più di noi e della vita che facciamo tutti i giorni. E di capire qualcosa di noi e della vita ne abbiamo bisogno a tutte le età perché, come diceva Totò: "nessuno nasce imparato". Ne abbiamo bisogno proprio perché siamo adulti ed abbiamo imparato, spesso a furia di lezioni della vita, l'umiltà di ricono-

scere che le domande sono ancora più utili delle risposte. E che questo è bello, avvincente e fa sentire vivi.

**Imparare implica
un atto di umiltà,
compensato dalla
scoperta delle
nostre capacità.**

L'esperienza che gli adulti hanno non è tanto il frutto dell'aver fatto molte (o importanti) cose nella vita (avere lavorato, studiato, costruito e mantenuto una casa, cresciuto figli, viaggiato nel mondo...) ma della capacità che essi hanno avuto di farsi delle domande mentre facevano tutte queste cose.

L'esperienza non è il bagaglio di chi ha vissuto a lungo, sa come vanno le cose e deve trasmettere ciò che ha capito agli altri. Il mondo è oggi troppo cambiato – e troppo rapidamente – rispetto ad un passato anche recente perché il sapere di prima valga ancora oggi per chi è giovane. L'esperienza non è quella che viene dal passato ma quella che costruiamo tutti i giorni. Possiamo chiamare esperienza il sapere che spremiamo dal fare e dal vivere quotidiano. Ognuno fa la sua, ma la confronta con quella degli altri. Ne nascono opinioni diverse, scoperte, idee, azioni. L'esperienza – in quanto sapere della vita – è personale ma non privata; è sociale, pubblica, è un bene comune. Essa cresce se

Per questo
imparare
insieme –
come si fa
all'UTETD
– significa
costruire
esperienza.

condivisa, muore se nascosta gelosamente. Per questo imparare insieme – come si fa all'UTETD – significa costruire esperienza. Si accresce il sapere personale e di una comunità che vive un territorio. Così quella comunità sa di più e sa fare di più; è più attenta e consapevole. Le persone che in essa vivono non si fidano delle mode e delle spiegazioni superficiali. Imparando diventano critiche dinanzi a ciò che accade, localmente e nel mondo. Si fanno domande e fanno domande a tutti. Cercano spiegazioni, ragionano con la propria testa. Conoscere ha senso se sviluppa nelle persone coscienza critica rispetto ai fatti del mondo, se le aiuta a vivere la propria condizione con consapevolezza. Adulti che maturano coscienza critica danno vita a comunità competenti e queste sono condizioni essenziali perché la democrazia non sia una parola astratta ma il modo “meno peggiore” per far sì che le persone siano il più possibile uguali. Imparando sviluppiamo coscienza di noi stessi e del mondo nel quale viviamo; cerchiamo di far sì che sia il più giusto possibile. È questa l'esperienza che possiamo offrire alle generazioni più giovani. Non ricette su come va o dovrebbe andare il mondo ma l'esempio di come è possibile conoscere sempre di più e sviluppare coscienza critica, coltivare menti e cuori aperti agli altri ed al mondo. Questo a me pare molto importante oggi, in

un momento che tutti chiamano di crisi e che sembra indurci ad accettare tutto passivamente, come se il mondo fosse indiscutibilmente fatto così: ingiusto, pieno di povertà e discriminazioni. Eppure il mondo non è immutabile, cambia. Certo spesso, purtroppo, cambia anche in peggio. Ma può essere anche più giusto e, per diventare tale, ha bisogno della conoscenza e della coscienza critica di chi lo abita. Il sapere autentico, che deriva dall'esperienza, cambia il mondo: quello vicino a noi, dove viviamo tutti i giorni e quello lontano, abitato da altri che condividono la nostra sorte, vivono le stesse umane difficoltà e le speranze.

Proprio la speranza,
intesa come coscienza
del fatto che le
situazioni si possono
modificare e non come
generico sentimento
ottimistico, è uno degli
esiti più significativi
dell'apprendimento
degli adulti.

Si tratta di una speranza riferita alla propria condizione personale ma anche a quella più ampia che riguarda le persone che vivono il nostro stesso mondo.

L'esperienza didattica pluridisciplinare a Trento

DI ANTONIO SCAGLIA



Antonio Scaglia
Sociologo

Il corso pluridisciplinare “Conflitto - Guerra”, attivato a Trento per l'anno accademico 2013 - 2014 è stato insieme una sfida e un esperimento riuscito oltre le aspettative. I docenti che ne hanno fatto parte, lo hanno progettato con una serie di incontri ad hoc, scegliendo il tema (Conflitto / Guerra), elaborandone la metodologia e l'organizzazione didattica.

Il gruppo di docenti impegnati nell'iniziativa ha superato in souplesse gli ostacoli che i cultori delle differenti discipline, di solito, frappongono alle proposte di confronto e collaborazione pluridisciplinare nella didattica. Non solo. Hanno anzi scelto un modello didattico audace. Ciascuna lezione di due ore avrebbero visto l'intervento alternato e incrociato di due docenti appartenenti a discipline che, di solito, sono considerate assai diverse tra loro. Il docente di letteratura avrebbe illustrato il tema conflitto / guerra alternandosi con il docente di storia dell'arte; il docente di educazione motoria avrebbe fatto lezione incrociando il proprio insegnamento con quello di storia medioevale; il docente di sociologia con il docente di medicina; il docente di fisica con il docente di musica....

Ne è uscita un'esperienza stimolante, capace di generare attese da una lezione all'altra, suscitando interrogativi, permettendo ai partecipanti una visione da un lato caleidoscopica della realtà del conflitto e della guerra, e, dall'altro, ha rappresentato un unicum, ovvero ha mostrato la cruda realtà storica della guerra nella sua veste vera, nelle sue sfaccettature realistiche e insieme ricche di aspetti che i racconti nascondono e celano dietro le ideologie, le fanfare nazionalistiche oppure liquidano con espressioni quali “la grande tragedia”. La guerra si è presentata come distruzione di una civiltà a causa della mala politica.

Il gradimento da parte dei partecipanti è stato ampio e sentito. La generale richiesta che un simile esperimento si ripeta ne è la dimostrazione. La disponibilità dei docenti a mettersi in gioco, con la loro competenza scientifica e professionale, fa dell'UTETD una delle rare istituzioni in cui la didattica multidisciplinare è possibile e efficace.



La didattica pluridisciplinare nelle sedi periferiche

DI NICOLETTA LARCHER



Nicoletta Larcher

Dopo un periodo di sperimentazione, a partire dall'a.a. 2013-14 i Laboratori di interdisciplinarietà sono entrati a far parte a pieno titolo dell'organizzazione formativa delle sedi periferiche.

Questa proposta, a differenza dei singoli approcci disciplinari, sviluppa a livello metodologico una formula didattica che realizza i suoi obiettivi formativi sul medio - lungo periodo

Al suo interno ciò che prevale non è la logica disciplinare quanto una logica formativa.

I contenuti disciplinari assumono rilevanza non per se stessi ma in quanto funzionali al perseguimento di conoscenze complesse e di sviluppo di capacità intellettive rispetto a realtà poliedriche.

I docenti chiamati a far parte del laboratorio sono invitati ad elaborare la propria proposta formativa attorno ad obiettivi legati alla propria disciplina ma contemporaneamente in connessione con gli obiettivi elaborati dagli altri docenti.

Ai "discenti" viene presentata la linea di sviluppo del laboratorio dal docente definito "capofila" mentre tutti gli altri sono chiamati a sottolineare all'interno della propria proposta le linee di connessione con le altre discipline.

Detto sviluppo non viene declinato su un unico anno ma su più annualità e le tappe dello sviluppo diventano elemento centrale del "patto formativo" condiviso con i "discenti".

Nel corso di questi anni la prospettiva interdisciplinare si è mossa prevalentemente attorno a tematiche di carattere storico culturale ed ha seguito, su temi specifici, un'evoluzione principalmente cronologica.





Il Rinascimento, l'Illuminismo, Il Novecento e la nascita dei Nazionalismi e Totalitarismi sono risultati i temi più richiesti. Non è mancato anche un approfondimento del periodo medioevale con l'approccio secondo diverse prospettive disciplinari: storico, artistico, filosofico, religioso, di tematiche quali il "Potere", "l'Amore", il "Denaro".

L'ambito interdisciplinare ha interessato in questi primi anni le sedi con un'articolazione didattico-formativa che favorisce e suggerisce livelli di approfondimento maggiori.

In fase di programmazione per l'a.a. 2014 - 2015 questa formula è stata proposta anche nelle sedi con un'unica giornata di attività che hanno manifestato interesse a questo tipo di percorso metodologico.

In questo caso la tematica scelta è risultata meno ampia, più circoscritta e con obiettivi formativi di più breve periodo.

Il tema più richiesto è risultato quello della "Grande Guerra" e la formula utilizzata è stata quella di contestualizzazione e di presentazione dell'"evento" secondo diverse angolature disciplinari.

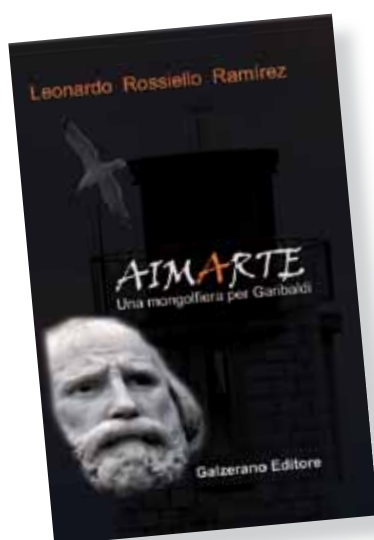
La valutazione raccolta "presso" i discenti, in tutte le sedi in cui si è attivata l'esperienza di interdisciplinarietà, ha dato un riscontro ampiamente positivo.

Se a fronte di una programmazione generale che vede l'emergere di richieste formative spesso estemporanee, in presenza dell'attivazione laboratoriale la richiesta di approfondimenti programmati e coordinati si è manifestata in maniera molto più forte.

La caratteristica di tale richiesta è stata da noi valutata molto positivamente evidenziando una maturata consapevolezza che per perseguire l'analisi di tematiche complesse non sono sufficienti informazioni "spot"; bensì al contrario conoscenze mirate e programmate rispetto agli obiettivi formativi di approfondimento.

LETTI PER NOI

DA LUCIANA GRILLO



“AIMARTE UNA MONGOLFIERA PER GARIBALDI”

*Leonardo Rossiello Ramirez,
Galzerano
ed. dic. 2010, trad. di Elvira
Falivene, pp.128, € 13.00*

Titolo apparentemente incomprensibile “Aimar-te”, sottotitolo un po’ più chiaro: “Una mongolfiera per Garibaldi”.

L’autore di questo romanzo, Leonardo Rossiello Ramirez, è nipote di emigranti italiani, ha vissuto in Uruguay e dall’Uruguay è andato via, quando la dittatura militare l’ha obbligato a compiere una specie di viaggio di ritorno, dal Sud America verso l’Europa. Non è tornato però nel Mediterraneo dei suoi avi, il lavoro l’ha spinto nella lontana Svezia.

A questo viaggiare/vagare/andare Rossiello Ramirez ha voluto dedicare un romanzo che, già nel titolo e nei nomi del protagonista, tende ad unire la lingua d’origine della sua famiglia (l’italiano) a quella della nuova patria, lo spagnolo: aimarte è un neologismo bilingue che evoca l’aria in cui deve librarsi la mongolfiera, il mare che separa l’Italia dall’America, la terra per la quale si lotta e si muore.

Il protagonista si chiama Luciano Volterra, il cui nome, in spagnolo, fa

pensare alla lotta - Lucha!; il cognome mette insieme il volo della mongolfiera, la terra lasciata e quella trovata. E fa pensare anche a un verbo spagnolo molto amato da emigranti e nostalgici, quel volver – tornare – che ha segnato la storia del tango nel Rio de la Plata.

La vicenda di Luciano è raccontata in parte dal figlio Franco, ormai ottantenne, spinto dal desiderio di rendere omaggio a suo padre e di toccare temi significativi come l’emigrazione, l’uso di tecnologie sperimentali, l’idea patriottica risorgimentale, il desiderio del ritorno, l’accostarsi alla modernità.

La tecnica narrativa intreccia al racconto di Franco l’esperienza diretta di Luciano: l’incipit, ad esempio, è affidato al ricordo di Volterra che sta per incontrare Garibaldi, un Garibaldi “preoccupato e serio”, in pantaloni bianchi, camicia blu, immancabile poncho. Il colonnello è nella sua cabina, a poppa; la nave che lo ospita nelle acque di Montevideo è la corvetta Constitucìon: tra loro, una stretta di mani, un veloce scambio di domande e risposte. Garibaldi ascolta. Volterra spiega, espone il suo progetto, mostra disegni e calcoli.

Cerca di convincerlo a tornare in Europa in mongolfiera, quella che lui costruirà.

A Luciano sembra di realizzare quel sogno a lungo cullato, e ricorda l’in-

fanzia a Massicelle, la prima fidanzata, il morso di un cane, una strada sterrata da percorrere a dorso d'asino. Poi, la partenza, il distacco dal paese, dalla madre, dai fratelli.

Il filo che percorre interamente il romanzo, sia che racconti Luciano, sia che racconti Franco, è indicativo dell'amore per la libertà, del viaggio come metafora stessa della libertà, del recupero di quelle radici che ancorano i protagonisti (e l'autore) nella terra dei padri...anche se lo scenario dominante è il mare, quel mare che unisce e separa sponde lontane.

Giuseppe Garibaldi, il Colonnello Garibaldi, affascina Luciano, gli sembra un miraggio da raggiungere, senza indugio, anche solo per pochi mesi. Perciò Franco, il figlio-narratore, andò a Montevideo "per nascere una seconda volta lì, nella mia patria definitiva" (pag. 38).

In un tempo lontano, il viaggio, come avvolto in una nebbia sottile, diventa un'avventura ricca di colpi di scena, di occasioni di strani incontri: nella stessa imbarcazione viaggiano, con i Volterra, anche uno scacchista britannico ed un mago francese, artista di varietà, il signor Houdin, che trasporta con sé anche due colombi e un coniglio.

A giornate tranquille, con mare calmo, si alternano temporali violenti ed onde gigantesche che – dopo Rio de Janeiro, quando si naviga verso Montevideo – causano il naufragio del Fiercy Albion e la morte di Solveig, moglie di Luciano e madre di Franco. Dunque, padre e figlio arrivano a Montevideo da soli e devono arrangiarsi, trovare alloggio, lavoro, possibilità di istruzione per Franco, naturalmente incontrare Garibaldi, per presentargli il progetto-mongolfiera e, infine, costruirla.

Luciano –nome/omen – era un lottatore, trovò casa, lavoro, una insegnante per Franco (e una nuova moglie per sé) e costruì la mongolfiera sulla quale, "una serena sera di settembre del 1842, con l'aiuto di qualche collaboratore, salimmo tutti e tre..." (pag. 110).

E la storia si conclude, con un volo libero e la felicità di un bambino di sette anni, prima di trasformarsi in dramma.

Affascinante romanzo, Aimarte, che racconta eventi lontani con leggerezza e passione: si legge volentieri, si naviga con curiosità e ci si libra in volo per vedere un mondo finalmente piccolo, un oceano sempre più sottile e continenti finalmente vicini.



LE SANTE DELLO SCANDALO

Erri De Luca, Ed. Giuntina, 2011
€ 8.50

Erri De Luca è uno strano personaggio: l'ho incontrato in occasione del Trentino Book Festival qualche anno fa e mi ha colpito perché è minuto, muscoli d'acciaio, occhi chiari penetranti, e talvolta sfrontati, sorriso timido. La sua famiglia di origine è semplice, gente di mare. Erri è autodidatta, traduttore dall'ebraico dei libri sacri di cui ha una conoscenza profonda, amante del mare e scalatore di montagne, interessato al cinema, a cui si è avvicinato attraverso Cocteau, Edoardo Galeati e Sofia Loren. Ha scritto e pubblicato molto; nei suoi romanzi e racconti ritornano sovente l'infanzia, il mare, i parenti pescatori, i ricordi di guerra che da loro ha ascoltato. In altre opere è

la montagna che diventa protagonista, proprio la montagna trentina, con i suoi colori, i suoi profumi, la flora e la fauna.

L'interesse per le Sacre Scritture è il filo conduttore che ci accompagna leggendo "Le sante dello scandalo", un volumetto agile che ci presenta donne forti e coraggiose, combattenti in un mondo apparentemente declinato al maschile. Erri De Luca ce lo spiega nelle prime pagine quando, facendo riferimento ai Comandamenti, scrive che sono rivolti – nell'antico ebraico – al mondo degli uomini.

"Questo non vuol dire che le donne sono esonerate dai comandamenti, ma che la divinità sceglie il maschile per trasmettere gli articoli della sua legge e della sua alleanza con Israele".

E cinque donne inserisce Matteo nel suo Vangelo, nel "più prezioso ceppo familiare ebraico, quello del Messia".

Sono Tamàr, Rahav, Rut, Betsabea, Miriam/Maria, madre di Gesù.

Le prime tre sono straniere che scelgono di diventare ebreë, abbandonando senza incertezze religione e famiglia.

L'autore dedica a ciascuna di loro un intenso, breve capitolo, in cui evidenzia il carattere, la creatività, la forza, il coraggio di queste donne pronte a rischiare anche la vita pur di portare a termine il compito

che sentono essere assegnato a loro.

Le incontriamo con emozione e ne leggiamo le scelte “rivoluzionarie” che hanno reso eccezionale la loro vita, fuori dalle regole imposte dalla stessa società, fuori da quelle regole che hanno saputo e voluto coscientemente infrangere.

Erri De Luca racconta le loro gesta con delicatezza, citando versi delle Sacre Scritture con la scioltezza di chi le conosce e le ha fatte proprie. E rende omaggio a queste donne

che “non vacillano in nessun punto. Nessuna di loro, che neanche hanno avuto il conforto di una profezia, di una voce diretta, esita. Vanno contro le regole e sacrificano la loro eccezione. Il loro slancio è più solido di quello dei profeti, sono le sante dello scandalo. Non hanno nessun potere, né rango, eppure governano il tempo.”

Il volumetto conta solo sessanta pagine, che lasciano una traccia intensa a chi le legge con attenzione e, perché no?, con curiosità.



LUCIANA GRILLO

Nata a Potenza, è laureata in Lettere presso l'Università degli studi di Napoli e in Filosofia presso l'Università degli studi di Salerno. Dal 1986 vive a Trento, ha insegnato Lettere Italiane e Latine al Liceo Scientifico “L. da Vinci”. È presidente del Consiglio delle donne del Comune di Trento. Insegna all'UTETD dall'a.a. 2000 - 2001.

Condino

Lezioni, ma non solo

DI PRETTI MARINA, ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI CONDINO



Pretti Marina
Assessore alla Cultura -
Comune di Condino

Per conoscere più a fondo le motivazioni che spingono i partecipanti a frequentare i corsi dell'Università della terza età, quali sono le loro aspettative e le ricadute di questa esperienza nella loro vita quotidiana, sarebbe opportuno avviare una ricerca sociologica.

Dal mio punto di vista mi sento di affermare che per gli iscritti ai corsi della sede di Condino, che frequentano con regolarità e partecipano attivamente alle lezioni, è un'opportunità per accrescere la consapevolezza delle possibilità di una vita piena e gratificante e per riconoscere il ruolo che ha la cultura nella qualità della loro vita.

Vorrei quindi mettere in luce alcuni aspetti che caratterizzano il gruppo dei partecipanti.

Sono per lo più persone "vigili" che non lasciano passare tutto con indifferenza, si interessano, si informano, sono curiose, leggono le avvertenze incluse nelle medicine, la scadenza dei cibi, si lasciano coinvolgere dalle diverse proposte culturali che il territorio offre.

Si distinguono nell'essere persone più disponibili ad amare la discussione, ad ascoltare l'altro, forse anche più tolleranti con chi la pensa in modo diverso. Dopo la frequenza dell'Università sono più audaci nel saper prendere la parola, hanno aumentato il coraggio nell'esprimere la loro opinione, nell'intraprendere il dialogo anche con persone sconosciute, evidenziano maggiore apertura all'altro.

Riescono a tirar fuori doti e competenze personali da mettere al servizio di esperienze nuove, infatti si rendono disponibili a collaborare alle più varie richieste, quali la realizzazione di costumi, la costruzione di attrezzi, l'allestimento di mostre e molto altro ancora.

Sono persone capaci di assumersi responsabilità, partecipano attivamente da protagonisti alle manifestazioni organizzate dall'Amministrazione o dalle Associazioni locali. Inoltre si preoccupano di fare movimento, non solo durante le lezioni di ginnastica dolce e acquagym, ma assumendo questo come sano stile di vita e trovano anche tempo



Condino - Rievocazione storica



Condino - Rievocazione storica



da dedicare alla vita associativa e ad attività di volontariato.

Nel corso dello scorso anno gran parte di loro ha partecipato a:

- **Rievocazione storica** dei 400 anni dell'Elevazione della Pieve di Santa Maria Assunta ad Arcipretura con un corteo di 100 figuranti in costume d'epoca (21 settembre)
- **Distribuzione merenda** per l'Arrivo di Santa Lucia (12 dicembre)
- **Presepio vivente** allestito nelle corti del paese con 180 figuranti che rappresentavano vecchi mestieri (29 dicembre)

Organizzano annualmente:

- **Bancarella del ri-uso** in occasione delle fiere (23 aprile e 25 novembre)
- **Sorveglianza alle mostre culturali** allestite in Sala Colonne presso il Municipio

Molti amano leggere libri e giornali,

guardano meno la televisione, scegliendo l'attualità e trasmissioni culturali, con la frequenza all'Università le persone hanno imparato ad uscire di più da casa, ad intrattenersi maggiormente con le persone, a viaggiare con curiosità, a riservare del tempo per sé, a frequentare conferenze e concerti. Per questa loro vitalità vengono regolarmente invitati per l'organizzazione di diverse iniziative e manifestazioni: sono un gruppo sul quale si può veramente contare. Per il prossimo anno siamo già partiti per l'allestimento di una rievocazione storica riguardante l'esodo della popolazione condinese nel giugno 1915 verso i paesi del Piemonte, anche qui assumeranno ruoli e responsabilità non indifferenti.

L'augurio è che l'entusiasmo non venga mai a mancare e che possano cogliere tutte le opportunità per rendere migliore la qualità della vita di ciascuno.

TRENTENNALI, VENTENNALI E DECENNALI

Anche quest'anno sono state festeggiare le sedi che hanno raggiunto l'importante traguardo di trenta, venticinque e dieci anni di attività. Sono stati consegnati i diplomi alle persone che hanno frequentato con assiduità ed impegno le lezioni in tutti questi anni.

Sono le persone le protagoniste dell'Università della terza età e del tempo disponibile, sono loro a determinare il successo o l'insuccesso, è grazie a loro che si costruisce ogni giorno il percorso di formazione adeguato ai bisogni di una parte della popolazione sempre più presente attiva e incisiva del tessuto sociale.

ALA anno istituzione 1983-1984 **CON 76 ISCRITTI**

- **SINDACO IN CARICA** al momento della fondazione: Mario Tomasi
- **REFERENTI DI SEDE** che si sono succeduti negli anni: D'Alessandro Giuseppe, Marasca Leonardi Maria Pia, Trainotti Suem Giovanna, Zomer Mellarini Rina
- **ISCRITTI ATTUALI:** 88 di cui 40 all'educazione motoria



*Sede di Ala, uscita NW
a Rovereto*

I DIPLOMATI DI ALA

Sono stati consegnati i diplomi di frequenza agli iscritti che hanno il raggiunto e/o superato i 20 anni di frequenza

ANNI DI FREQUENZA	
Azzolini Tognotti Maria Teresa	23
Debiasi Vicentini Carla	23
Deflorian Amerio Franca	26
Ferrante Lamperti Lucia	24
Fulgeri Isaia Carolina	26
Gaiga Tognotti Bruna	22
Gugole Zendri Giuseppina	21
Marasca Leonardi Maria Pia	23
Martinelli De Battista Maria	22
Mastrapasqua Andreolli Maria	22
Mauri Cristofaletti Emiliana	20
Nave Deimichei Clara	26
Perazzoli Candio Corinna	27
Pizzini Donati Angela	26
Sartori Pinter Liliana	23
Zecchinato Mantovani Irma	21
Zomer Mellarini Rina	23

CLES anno istituzione 1983-1984

CON 21 ISCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** al momento della fondazione: Giacomo Dusini
- **REFERENTI DI SEDE** che si sono succeduti negli anni: Cattaneo Eugenio, Melchiori Michele, Pasquali Vigilio, Peroceschi Isidora, Silvestri Montanelli Silvia, Wegher Francesco
- **ISCRITTI ATTUALI:** 165 di cui 77 all'educazione motoria

I DIPLOMATI DI CLES

Sono stati consegnati i diplomi di frequenza agli iscritti che hanno il raggiunto i 30 anni di frequenza

ANNI DI FREQUENZA	
Dalpiaz Adelaide	30
De Pretis Fedrizzi Ines	30
Silvestri Montanelli Silvia	30

PERGINE anno istituzione 1983-1984

CON 105 ISCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** al momento della fondazione: Adriano Crivellari
- **REFERENTI DI SEDE** che si sono succeduti negli anni: Alberti D'Enno Giorgio, Bonvecchio Beber Gabriella, Bortolotti Pallaoro Giovanna, Casagrande Laricchia Franca, Facchini Giulio, Fasoli Giovanni, Lorenzi Bruno, Massardi Viganò Franca, Mombelli Duni Aurelia, Pizzini Bortolini Ione, Rodler Marino, Stelzer Piergiorgio, Torre Gianluigi, Uber Rosa
- **ISCRITTI ATTUALI:** 319 di cui 160 all'educazione motoria

I DIPLOMATI DI PERGINE

Sono stati consegnati i diplomi di frequenza agli iscritti che hanno il raggiunto e/o superato i 20 anni di frequenza

ANNI DI FREQUENZA	
Beber Lina	28
Berlanda Saccuman Maria Luisa	20
Bonvecchio Beber Gabriella	22
Bortolamedi Nerina	26
Bortolotti Oss Armida	21
Bortolotti Pallaoro Giovanna	20
D'Ambrosio Antonietta	21
Eccher Tedesco Lucia	20
Fedrizzi Cronst Maria Rosa	23
Fontanari Fontanari Miriam	23
Goller Oss Noser Alice	24
Masiero Moser Maria Evelina	23
Pegoretti Gerola Giuliana	20
Stefani Torre Anna Maria	21
Tomaselli Francesca	21
Tonini Nones Concetta	20
Torre Gianluigi	21



Centa San Nicolò

CENTA SAN NICOLÒ anno istituzione 1989-1990

CON 25 ISCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** al momento della fondazione: Stefano Pradi
- **REFERENTI DI SEDE** che si sono succeduti negli anni: Ciola Martinelli Rosalba, Frisanco Silvio, Gasperi Sandro, Gremes Gelinda, Gremes Ognibeni Flavia, Martinelli Borgato
- **ISCRITTI ATTUALI:** 27

I DIPLOMATI DI CENTA SAN NICOLÒ

Sono stati consegnati i diplomi di frequenza agli iscritti che hanno il raggiunto i 25 anni di frequenza

	ANNI DI FREQUENZA
Fontana Martinelli Carmen	25
Gremes Ognibeni Flavia	25
Martinelli Giuseppina	25
Martinelli Borgato Giovanna	25
Martinelli Martinelli Assunta	25
Martinelli Sadler Fernanda	25

BOSENTINO anno istituzione 2004-2005

CON 33 ISCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** al momento della fondazione: Fernando Leonardelli
- **REFERENTI DI SEDE** che si sono succeduti negli anni: Andreatta Bonvecchio Rosana, Pasqualini Carlin Beatrice, Pedron Baruchelli Alma
- **ISCRITTI ATTUALI:** 27

I DIPLOMATI DI BOSENTINO

Sono stati consegnati i diplomi di frequenza agli iscritti che hanno il raggiunto i 10 anni di frequenza

ANNI DI FREQUENZA	
Andreatta Bonvecchio Rosana	10
Baruchelli Papi Sandra	10
Coser Mammone Maria	10
Crema Fruet Gabriella	10
Fruet Monte Lucia	10
Giacomelli Ianeselli Giuseppina	10
Ianeselli Gabriella	10
Lazzeri Perissinotto Bruna	10
Miori Begher Anna	10
Pasqualini Carlin Beatrice	10
Perazzolli Ianeselli Adriana	10
Tiecher Ianeselli Ada	10



Municipio di Spormaggiore

SPORMAGGIORE anno istituzione 2003-2004

CON 35 ISCRITTI

- **SINDACO IN CARICA** al momento della fondazione: Renato Lochner
- **REFERENTI DI SEDE** che si sono succeduti negli anni: Loda Bertò Bruna, Menapace Tenaglia Claudia, Ricci Alfonso, Schenk Zanetti Irma Maria
- **ISCRITTI ATTUALI:** 38 di cui 19 all'educazione motoria

I DIPLOMATI DI SPORMAGGIORE

Sono stati consegnati i diplomi di frequenza agli iscritti che hanno il raggiunto i 10 anni di frequenza

ANNI DI FREQUENZA	
Bertò Lochner Giovanna	10
Bertò Sonn Graziella	10
Fournier Corte Annie	10
Loda Bertò Bruna	10
Marcolla Pomarolli Paola	10
Masciocchi Masciocchi Maria Angela	10
Osti Pozza Annetta	10
Pozza Malfatti Paola	10
Sartori Decarli Maria	10
Schenk Zanetti Irma Maria	10
Tenaglia Rampanelli Erminia	10
Tenaglia Sandri Anna	10
Tenaglia Zeni Pia	10
Venturini Leonardelli Rosa	10

AUGURI ALLA SIGNORA

SILVIA SILVESTRI MONTANELLI

della sede di Cles che ha raggiunto quest'anno il prestigioso traguardo dei 100 anni. La festeggiamo con profonda stima e grande affetto come donna e come referente principale della sede di Cles per molti anni.

Grazie a lei molte persone hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla cultura in un ambiente stimolante ed accogliente e anche grazie a lei abbiamo imparato l'importanza dell'ascolto, del rispetto delle idee e dello stimolo al confronto.

Lunga vita signora Silvia!



AREA UTETD



Laura Antonacci

responsabile di area

Cura progettazione, organizzazione, realizzazione, gestione e valutazione generale del progetto Utetd e delle risorse umane.



Nicoletta Larcher

ufficio didattico

Cura la realizzazione del progetto formativo nelle sedi locali.



Lella Tomasi

ufficio didattico

Cura la realizzazione del progetto formativo nelle sedi locali.



Enrica Dalmeri

segreteria didattica

Cura l'organizzazione e la gestione della segreteria a supporto delle attività. Organizza e gestisce le visite culturali.

CON LA COLLABORAZIONE DI



Chiara Marino

formatore Fondazione Demarchi
Supporta l'area educazione motoria.



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E DEL TEMPO DISPONIBILE

Se hai già 35 anni

PER DARE VALORE AL TUO TEMPO ←

PER CONOSCERE E VIVERE MEGLIO ←

PER MANTENERE GIOVANE CORPO E MENTE ←

PER SENTIRTI BENE ←

Programma 2014-2015

attività culturali

- ▀ cultura generale
- ▀ laboratori
- ▀ conferenze
- ▀ viaggi culturali
- ▀ incontri con testimoni
del nostro tempo
- ▀ concerti

attività motorie

- ▀ in palestra
- ▀ in acqua
- ▀ all'aperto

Campagna iscrizioni da LUNEDÌ **29 SETTEMBRE** a VENERDÌ **10 OTTOBRE**

informazioni e iscrizioni:

TRENTO fino al 10 ottobre
9.00 - 12.00; 15.00 - 16.30
81 SEDI LOCALI
Rivolgersi ai Comuni sedi
delle attività

recapiti:

UTETD
tel. 0461 273629
utetd@fdemarchi.it
www.fdemarchi.it

